



Chi è

Nato in India, politologo di «New America Foundation»



— **Consigliere di Obama durante la campagna elettorale del 2008, Parag Khanna è autore di «Come si governa il mondo», sulla diplomazia del XXI secolo, edito da Fazi (19 euro).**

Il dialogo con l'Ue dipende molto dal tema. I due blocchi dialogano sulla Libia, che riguarda da vicino l'Europa, sul commercio internazionale, perché hanno entrambi paura della Cina. Ma le due politiche viaggiano su binari paralleli. Europa, Nord e Sud America sono i tre pilastri dell'Occidente e devono continuare a dialogare».

Il mondo globale è interconnesso. Internet e il digitale sono diffusi ovunque. Perché nel libro parla di "Medioevo"?

«Viviamo in un mondo caotico e indisciplinato. Dalla caduta del Muro di Berlino e dall'attacco alle Torri Gemelle, siamo entrati in un'epoca che sarà sempre di più come il Medioevo. I vari soggetti (potenze politiche e militari, ricche multinazionali, movimenti religiosi, orde tribali, flussi di popolazioni migranti, etc.) interagiscono in modi imprevedibili e pericolosi così da produrre anche le crisi globali più distruttive. In questo nuovo scenario diplomatico la tecnologia e il denaro, non più la sovranità nazionale ottocentesca, determinerà chi ha il potere».

Attentato in Pakistan, 87 morti «Prima vendetta per Bin Laden»

Doppio attentato in Pakistan contro le reclute della polizia di frontiera: 87 morti, 115 feriti. I talebani rivendicano: «È stato per vendicare Bin Laden». Islamabad dà il via libera, interrogate dalla Cia le vedove di Osama.

MA.M.

Un viso da adolescente, un ragazzo di vent'anni al massimo. Chi ha fatto in tempo a vederlo lo descrive così: un giovanissimo kamikaze in motocicletta, l'arma della vendetta dei talebani per vendicare «il martirio» di Osama Bin Laden. Sono 87 i morti e 115 i feriti, in gran parte ragazzi, bersaglio dell'attentato contro un centro di formazione della polizia di frontiera in Pakistan, nella città di Shabqadar, nord-ovest del Paese. Ad una prima esplosione provocata da un ordigno nascosto in un carretto trainato da cavalli, ne è seguita poco dopo un'altra: un kamikaze si è lanciato in moto tra la folla che stava portando soccorso.

Le vittime sono in gran parte reclute, reduci dal corso di addestramento. Stavano uscendo dalla caserma per salire sui pullman che le avrebbero portate a casa per un breve periodo di congedo. «Due dei nostri fedayin hanno realizzato questi attentati. È la prima vendetta per il martirio di Osama: attendetevi attentati ancora più grandi in Pakistan e in Afghanistan», è stata la rivendicazione del portavoce dei talebani, Ehsanullah Ehsan, a nome di Tehrik e Taliban, il Movimento degli studenti del Pakistan, il



Foto Ansa

Doppio attacco Nel mirino le reclute della polizia di frontiera

principale gruppo terroristico del Paese, con basi in Waziristan, da quattro anni affiliato ad Al Qaeda. Il gruppo aveva minacciato rappresaglie subito dopo la notizia del blitz dei marine Usa nel compound di Abbotabad. L'attentato, il più grave dal novembre scorso, è stato duramente condannato dal presidente Zardari, vedovo di Benazir Bhutto anche lei vittima dei talebani pachistani. Solo negli ultimi quattro anni gli attacchi terroristici in Pakistan hanno provocato 4300 morti, un tributo di sangue che Islamabad ha fatto pesare in questi giorni per rispondere alle accuse di Washington su complicità altolocate che avrebbero protetto la perma-

nenza di Bin Laden nel Paese.

LE VEDOVE DI OSAMA

Ieri, undici giorni dopo averne fatto richiesta, agenti Usa hanno potuto interrogare le vedove del terrorista, trovate con lui ad Abbottabad. L'interrogatorio è avvenuto in presenza di funzionari pachistani. A parlare è stata solo la donna più anziana, ma non sembra che siano emerse informazioni di rilievo, il loro comportamento è stato definito «ostile» nei confronti degli americani. Anche se infruttuoso, l'interrogatorio è il primo segnale di distensione tra l'intelligence dei due Paesi, dopo le polemiche seguite al blitz contro Osama.

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

La Segreteria e il Direttivo nazionali di SLC-CGIL esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

GIANFRANCO TESTI

Gianfranco è stato il Segretario Generale della FILPT-CGIL con un ruolo centrale in una fase nella quale cominciavano le grandi trasformazioni di settori importanti per l'assetto economico e democratico del Paese. A Gianfranco Testi va il saluto ed il ringraziamento del Sindacato della Comunicazione di cui la FILPT è stata una delle Organizzazioni costitutive.

Immensamenti colpiti dalla perdita del compagno

DONATO

ci uniamo al dolore della famiglia Nigro.

Partito Democratico di Roma.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)